

COMUNITÀ

Dialoghi

Le vittime della guerra sulle strade

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta

Ancora una volta il gesto di un folle. Un bimbo di 12 anni è stato falciato e ucciso nel Catanzarese da un Suv condotto da un cittadino romeno senza patente Da un pezzo è giunto il momento che la società civile si ribelli a questa guerra. Perché mai le telecamere dei nostri tg non fissano per qualche giorno il proprio obiettivo sulle nostre strade? GIOVANI DELLE CAVE

Associazione Europea Familiari e Vittime della Strada-Onlus

Il nostro codice penale considera comunque colposo il reato compiuto da chi uccide o ferisce alla guida della propria auto, della propria moto o di un Suv. Il gioco complesso delle attenuanti e delle aggravanti permette ovviamente di «dosare» la pena tenendo conto delle circostanze reali in cui l'evento si è verificato ma pochissimi, davvero, sono i

casi in cui la pena appare moralmente proporzionata al danno arrecato. Ponendo un problema complesso al legislatore perché la soluzione del problema non è certamente quella basata sull'inasprimento puro e semplice delle pene («sbattiamoli tutti in galera») quanto quello basato, piuttosto, sul punto di vista della condanna morale e della riparazione. Obbligando chi ha ucciso o ferito guidando ad un periodo congruo di assistenza a persone vittime di incidenti o ad attività di prevenzione degli stessi ed estendendo questo tipo di provvedimenti a quelli che, rendendosi autori di grandi imprudenze, hanno avuto la fortuna di non danneggiare nessuno. L'educazione stradale è importante ma un intervento di prevenzione basata sulla rieducazione pubblica e forte di chi sbaglia potrebbe esserlo di più.

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

La legge Severino e la «bufala» della retroattività

Caro direttore, sulla questione della retroattività della Legge Severino, c'è qualcosa di incomprensibile: il Pdl sostiene che nessuna legge è retroattiva, ed è vero. Ma la sanzione della legge Severino è sempre e per forza retroattiva rispetto al fatto per il quale il parlamentare (consigliere comunale, provinciale, regionale) è stato condannato: la Legge non può essere applicata prima che la condanna sia passata in giudicato, nel caso di Berlusconi, al terzo grado di giudizio: *tu l'avevu George Dandin!*

Paolo Leon

Scoprirti un «valore zero»

Buon giorno, ho chiesto a un sito specializzato in mutui casa informazioni per l'accensione di un mutuo per l'acquisto prima casa vendendo l'abitazione di mia proprietà per una più grande. Durante un accertamento

telefonico la cortese incaricata mi ha detto che essendo io titolare di contratto a progetto e di età superiore a 35 anni, per quanto riguarda il credito il mio valore era zero. Una definizione disgustosa. Ma, prescindendo, nessuna importanza ha mostrato di avere la garanzia di mio padre (buona pensione e pure proprietario di casa), la mia laurea, i miei risparmi, altre mie proprietà, l'assenza, da sempre, di problemi economici... Con queste capacità manageriali le banche dovrebbero sostenere la ripresa!

LETTERA FIRMATA

Grillo vuole tornare a votare con il Porcellum

La legge è pessima, ma lui dice che può essere utilizzata a fin di bene, perché può farlo vincere. E allora - garantisce sempre lui - tutto sarà nuovo e bello. Grazie, signor Grillo, come se avessimo accettato. Con quello che stiamo faticando per non far manomettere la

Costituzione da un «uomo della provvidenza», ci manca solo che ci mettiamo nelle mani del prossimo *ghe pensi mi*. Abbiamo già dato. Non ci esaltiamo per i «vaffa», né crediamo ad una democrazia guru-guidata. Ci fidiamo solo della partecipazione e di una legge elettorale che ci faccia scegliere i nostri rappresentanti. Se lei sta dalla parte del Porcellum, sappia che noi siamo dall'altra parte. Poi, magari, ci incontreremo tutti al Roxy Bar...

Massimo Marnetto

Controcorrente sull'amnistia

Ero e resto favorevole a un provvedimento di amnistia «svuota carceri». Se questo ha per effetto lo sconto a Berlusconi dell'anno di pena che gli spetta la cosa non mi fa soffrire più di tanto. Al tempo stesso sono di parere che si debba votare per la sua decadenza da senatore e sostenere la sua incandidabilità alle prossime elezioni.

Aldo Amoretti

Atipici a chi?

Gli sfoghi amari dei diversamente stabili

Bruno Ugolini



È IL TITOLO DI UNA RACCOLTA DI POESIE CHE ESPRIMONO LE INQUIETUDINI DEI PRECARI, CONSIDERATI «STABILI» nella loro amara condizione. Nel senso che non vedono la possibilità di un mutamento. È una condizione «eterna». L'autrice è Elena Lavorgna insegnante precaria, trentaduenne. Leggiamo: «Siamo i nuovi liberi. Ci dicono. -Abbiamo il mondo davanti -E nulla a tenerci alla spalla: non una casa che sia nostra -non un contratto. -Non un noioso borghese lavoro che ci tenga. -Ci dicono: è la nuova libertà. -Non avere più la condanna del posto fisso -Potere mettersi alla prova, -anno per anno-ri-qualificarsi -rimettersi in gioco -giorno dopo giorno». Sembra la risposta a quanti teorizzano, anche giustamente, che occorre battersi non per il «posto», ma per il lavoro. Senza curarsi di assicurare però a quanti si «rimettono in gioco» anche giorno dopo giorno, un reddito per il futuro. Un welfare non scalfito, una libertà reale.

La raccolta della Lavorgna compare insieme ad altri nove autori nel volume *Ho tutto in testa ma non riesco a dirlo* edito da

una editrice romana Bel-Ami. Sono giovani che parlano di «preariato, lavoro, crisi, amore, di sesso, contatto e incomunicabilità, di ubriachezza, disillusione, di stelle... Con i piedi sulle spalle dei modelli classici e la punta delle dita nel rap».

Non è il solo prodotto di questa nuova iniziativa editoriale dedicata in particolare al mondo del lavoro. Troviamo così un altro volume *Infine chiedete aiuto, storie di abbruttimento stipendiato*, di Marco Bifulco costruito tra i personaggi di una moderna ditta di spedizioni. Col suggerimento di «Cinque modi per combattere lo stress sul posto di lavoro» ovvero: «Ricordate i tempi felici; evitate la negatività; uscite più spesso; modificate la vostra routine quotidiana. Infine, chiedete aiuto». Come spiega nella prefazione Silvia Lombardo (regista del film *La ballata dei precari* nonché autrice di «Precarity Fair», il suo blog-rubrica su *L'Unità*) trattasi di «un romanzo tragico, malinconico e esilarante sull'alienazione lavorativa». I protagonisti vagano in situazioni surreali e testimoniano di una condizione precaria anche per chi oggi ufficialmente risulta detentore di un «posto fisso».

La sortita più singolare dell'editrice Bel Ami è però data da un volume che mette insieme parole e fumetti. Con un titolo tutto da spiegare *6 Gradi di Separazione*. L'autore è un neurobiologo Matteo Fariella, cervello in fuga a Londra da cinque anni.

È il racconto di una storia d'amore a distanza. Risponde a interrogativi complicati come questi: nell'era dei social media, tra facebook e Twitter di quante persone abbiamo davvero bisogno? Riusciamo veramente a comunicare? Quante persone conosciamo davvero? Leggiamo così che

secondo la teoria di Stanley Milgram, «tra due sconosciuti c'è al massimo una catena di sole sei persone. Grazie ai social media il grado di separazione è sceso a 3,74». È insomma il racconto di un cervello in fuga che riesce ad accorciare le distanze. Una storia di amori precari come quelli che nascono in realtà tra tanti giovani che abbandonano le proprie città per approdare all'estero.

Tornano alla memoria le poesie di Elena cui accennavamo all'inizio. Come questa: «Ho firmato: il contratto è mio! -Tempo determinato, certo. -Ma, di questi tempi, oro colato! -Ho firmato tutto, ho firmato per mezzora -Ho firmato tutto quello che c'era da firmare. -Del resto, è così che funziona. -Anche Betta ha firmato. -Un anno fa: dimissioni in bianco. -E oggi lascia la sua scrivania piena di post-it -e rancochie e cartoline -perché troppo «incinta» per lavorare. -Ha firmato, del resto. -Come noi -Come me. -Come tutte quelle che hanno troppo bisogno -di lavorare per opporsi -alla manifesta illegalità delle aziende. -Troppe spese da pagare, frustrazioni da curare, -aspettative da soddisfare per permettersi il lusso di dire: No. -È uno stupro di volontà, un disastro di coscienza -La prostituzione silenziosa di migliaia -di orgogli-intelligenze-sensibilità-paure e coraggi che chiamiamo Donne. -Betta è appena andata via...»...E qui ritorna, quell'uso infame delle dimissioni anticipate per impedire alla donna che lavora di aver figli e quindi provocare al signor padrone un piccolo danno. Mostrosità che sembravano sorpassate da nuove norme ma che sembrano sempre trovare qualcuno che clandestinamente le pone in atto. C'è da sperare che almeno Papa Francesco li scomunichi. <http://ugolini.blogspot.com/>

L'intervento

Un partito normale in un Paese normale

Stefano Sedazzari



QUELLO CHE È AVVENUTO IN QUESTE SETTIMANE CI DEVE INTERROGARE SULLA NATURA DELLA NOSTRA DEMOCRAZIA. DICO QUESTO NON SOLO in riferimento alla sentenza della Cassazione su Berlusconi ma anche pensando al congresso del Pd. Penso che le questioni in qualche modo siano intrecciate. La scelta di dar vita al Partito democratico nasceva anche dal desiderio e dalla volontà di costruire quella forza riformista, ampia e ospitale, che in Italia non esisteva ma che nelle altre democrazie europee è uno dei pilastri di sistemi politici forti e consolidati. Insomma il Pd come riorganizzazione del campo riformista per aiutare l'Italia ad uscire dalle sue storiche anomalie ed essere una normale democrazia europea. Ebbene io credo che questo debba essere l'obiettivo anche del prossimo congresso.

La normalità del nostro agire deve cominciare dal comportamento che dobbiamo avere riguardo la sentenza su Berlusconi. Lasciamo che il Pdl minacci, ricatti, sbraiti. La normalità, la responsabilità, la legalità vogliono che la sentenza si applichi e che Berlusconi si dimetta dal Parlamento o decada. Alimentare dibattiti e ipotesi alternative su questo è assurdo. E bene hanno fatto Letta ed Epifani a tenere separate la vicenda giudiziaria da quella politica. Il Pdl non sta ricattando il governo. Il Pdl sta ricattando la democrazia italiana. Il tema dell'agibilità politica di Berlusconi è un falso problema. E noi non dobbiamo alimentare una discussione su questo. Ciò che è assurdo e anomalo è che il Pdl non invochi un passo indietro del Cavaliere. Un partito serio, in una democrazia sana, questo chiederebbe al proprio leader se avesse a cuore il futuro della propria parte politica. E invece siamo al paradosso dell'ipotesi che sia la figlia dello stesso Berlusconi a succedere a lui alla guida di...Forza Italia! Siamo alla dinastia, all'assolutismo, altro che destra moderna e liberale!

Questo è il vero dramma del sistema politico italiano. Ed è anche compito nostro, allora, di fronte ad un partito capace di essere solo il cameriere di Berlusconi, riportare la politica italiana alla normalità. Per farlo servono sobrietà e schiena dritta. E lo possiamo fare solo comportandoci in modo normale. A partire dalle scelte parlamentari su Berlusconi. Ha ragione Nadia Urbinati a ritenere più pericolose le colombe che i falchi del Pdl. Non credo che possa esserci alcun margine di trattativa con il Pdl. Non esiste nessuno che possa dimostrare che dalla decadenza di Berlusconi verrebbe un danno maggiore alla nostra democrazia piuttosto che dal rispetto della legge. Non esistono compromessi con la legge. E attenzione, e qui vengo a casa nostra, a come affronteremo il nostro congresso.

Non entro nella discussione sui nomi. Ma voglio solo fare due osservazioni. Io non so se Matteo Renzi o Enrico Letta (mi fermo alle cronache dei giornali) saranno i nostri candidati alla premiership quando andremo a votare. So che la scelta che faremo non ci deve esimere da una discussione vera su che cosa il Pd, finita la fase necessaria dell'emergenza, propone al Paese per rialzarsi e camminare. Non barattiamo la doverosa costruzione di una nostra cultura politica (questo deve essere l'obiettivo del congresso) con la ricerca della vittoria semplice. Anche questa è una strada verso la normalità. O ci accontenteremo di vincere magari le elezioni e a cosa fare per l'Italia pensiamo poi? Attenzione perché anche noi in questi anni ci siamo fatti penetrare da qualche germe di cultura berlusconiana. Ma la semplificazione, la propaganda, i personalismi non sempre aiutano. La politica è anche fatica, confronto. La politica è fatta spesso di costruzioni di cicli. Questo ci insegnano le democrazie forti. Non di scorciatoie. Serve la costruzione di una cultura politica condivisa che sostenga una leadership. Fatta di elaborazione, di identità, oltre che di facce spendibili. Io vorrei un congresso su questo, non sui nomi. Cosa deve essere un partito? Un comitato elettorale che funziona per primarie e campagne elettorali e che brucia leader come cerini o una organizzazione e una comunità che sintetizzano istanze che vengono dalla società costruendo leadership solide? Guardate che in Europa continua a funzionare così. Con tanto di finanziamento pubblico dei partiti, istituti di formazione, e organizzazioni se non pesanti, almeno strutturate sul territorio.

Dobbiamo rompere l'anomalia italiana che ha risposto alla crisi, certo per colpe anche nostre, con l'ennesimo partito personale? Di fronte alla più grave crisi economica la sinistra non è cresciuta, anzi ha tenuto Berlusconi ed è esploso Grillo. È una questione politica che dobbiamo affrontare o ci accontentiamo che magari Renzi ci faccia vincere e poi si vede? Operiamo scelte logiche e comprensibili. Non alimentiamo dibattiti bizantini sull'agibilità politica di Berlusconi e facciamo un congresso per fare del Pd un partito europeo, con una cultura politica nitida e comprensibile e con regole (che andavano stabilite mesi fa) e tempi che non devono essere piegati alla convenienza di nessuno. Io credo che sia il momento di chiudere l'epoca berlusconiana. Per farlo ci serve un partito normale per fare dell'Italia un Paese normale.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola, Luca Landò
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olga Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 068110038320124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 028969814040133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 051314003950136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530La tiratura del 25 agosto 2013
è stata di 81.575 copieStampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Distribuzione Sodiop "Angelo
Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |
Pubblicità Nazionale: System24 Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) Tel.
02.30221/3837/3820 Fax 02.30223214 |
Pubblicità online: Vesibile s.r.l. Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel.
02.309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 Tel. 0291080062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2.00 Spedizione in abbonamento postale
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di RomaNuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 L'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012